

L'autorità che ha il vescovo di giurisdizione e di ordine, nell'Inghilterra di allora esponeva alla morte chi ne fosse investito, o per lo meno ad essere condannato ad una vita di carcere o sottoterra. Probabilmente per questo motivo Clemente VIII non volle ammettere un vescovo per l'Inghilterra;¹ ancora per decenni vennero incaricati i nunzi della Fiandra di mantenersi negativi a proposte di simil genere.² Si cercò dunque di tener conto delle circostanze in un altro modo. Invece di destinare, come Persons aveva desiderato, un arcivescovo inglese sul suolo della Fiandra, il nunzio di Fiandra venne nominato dal cardinale protettore dell'Inghilterra, Caetani, suo sostituto, con facoltà di decidere tutte le questioni giuridiche, anche per il regno delle isole britanniche. Al posto del vescovo sul territorio inglese, venne eletto da Caetani nel 1598 un arciprete, senza consacrazione episcopale, nella persona di Giorgio Blackwell.³ Sacerdoti inglesi che avevano lasciato da poco i seminari del continente dovevano esser sottoposti a Douai, ed in Spagna ai loro superiori che avevano avuto sin'ora, in Bruxelles al nunzio.⁴ All'arciprete vennero assegnati dodici sacerdoti quali consiglieri; sei di questi erano scelti dal cardinal protettore, e sei altri dovevano venir nominati dallo stesso Blackwell.

Il breve di nomina del 7 marzo 1598 contiene evidentemente delle allusioni alle liti dell'ultimo tempo. Lo scopo per il quale era stata introdotta la dignità d'arciprete, è ivi detto, sarebbe la pace e concordia tra fratelli, e, specialmente, anche coi Gesuiti, i quali lavoravano unitamente agli altri sacerdoti nella comune vigna del Signore. Una supremazia sul clero secolare non era in loro, nè essi la volevano e quindi non erano in nessun modo d'impaccio. Non potrebbe dunque derivare che dall'astuzia ed illusione del nemico infernale, il quale vorrebbe rovinare ogni cosa conquistata con tanto lavoro, facendo che un cattolico possa nutrire e seminare della gelosia contro di loro.⁵

mandazione di qualche gesuita. Relazione di sacra visita del cardinale Segar, presso FOLEY, VI, 50.

¹ ARRAY, loc. cit.

² « Perchè altre volte si è tentato di fargli [all'arciprete] dare la dignità vescovile, sotto apparenti pretesti di maggior profitto della religione, non si resta di dire a lei che ciò non è stato giudicato espediente da questa Santa Sede, per ragionevolissime cause; onde se ce ne fosse mossa nuova pratica, dovrà troncarla come negotio risoluto o rimetterlo a Roma ». Istruzione per il nunzio Gesualdo del 23 ottobre 1615, presso CAUCHIE-MAERE, 50 s. Cfr. ibid., 69, 93 le Istruzioni del 1610 e 1635.

³ Secondo le *Lettres*, II, 390, del cardinal D'Ossat, l'arciprete venne messo dietro consiglio (à la suggestion) di Persons.

⁴ POLLEN in *The Month*, C (1902), 184.

⁵ MEYER, 356; IUVENCIUS, I, 13, n. 150.